L'ANDROMACA

BALLO EROICO PANTOMIMO

DIVISO IN CINQUE ATTI.

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIG.E PIETRO ANGIOLINI.

Al

Coltissimo Pubblico

Pietro Angiolini

Nel presentare sulla Scena i due seguenti Balli non oso implorare il già più volte sperimentato compatimento di questo Rispettabilissimo Pubblico. Mi lusingo però di ottenerlo spontaneo,

quando egli si degni di calcolare piuttosto il mio zelo, che l'intrinseco valore de' miei talenti; e soprattutto il mio profond'ossequio

PERSONAGGI.

PIRRO, Re di Epiro.

ANDROMACA, Vedova di Ettore, Schiava di Pirro.

ASTIANATTE, piccolo figlio di Andromaca, e di Ettore.

ORESTE, Ambasciatore de' Principi Greci.

PILADE, Amico di Oreste.

ERMIONE, Principessa figlia di Menelao ed Elena, promessa sposa a Pirro.

FOENIO, Confidente di Pirro.

CEFISA . }
LARISSA } Confidenti di Andromaca, e Go-
PERIBEA } vernatrici di Astianatte.
CLEONE . }

GRANDI . . }
DAME . . . }
GUARDIE . . } del seguito di Pirro.
TRUPPA . . }

GRECI del seguito d'Oreste.

GUERRIERI amici della Principessa Ermione.

La Scena è in Epiro.

La Musica è di nuova composizione
del Sig LUIGI BELLOLI.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/landromacaballoe00angi

ATTO I.

Gabinetto Reale.

È occupata Andromaca dalla rimembranza dello sposo perduto, e dal timore di perdere il suo piccolo figlio Astianatte, cui, siccome ultimo rampollo superstite della famiglia di Priamo, vorrebbe la Grecia sagrificato all' odio comune, e alla pubblica sicurezza.

Si ricompone alquanto Andromaca al comparire di Pirro, che confortandola sulle passate disavventure le promette nel suo Regno asilo, e possanza in vece di schiavitù. Riconoscenza in Andromaca; proteste d'amore in Pirro da lei rigettate: sdegno nel primo; rispetto nella seconda per calmarlo.

Arrivo, gelosia, e feroci sguardi d' Ermione verso Andromaca. Artificiose accoglienze di Pirro ad Ermione per vedere, se Andromaca se ne indispettisce. Invitato da Ermione al Tempio per celebrare i sponsali si dispone a compiacerla per punire l'indifferenza d' Andromaca. L'avviso recato a lui da Foenio, che un Ambasciatore Greco domanda udienza, interrompe tutto, e somministra motivo ad Ermione di fremere per le sospese nozze, e ad Andromaca di spaventarsi, ed implorar patrocinio da Pirro contro le istanze de' Greci. Egli a lei lo promette, ed ordinando sì all' una, che all' altra di seguitarlo si ritira, e seco tutti.

ATTO II.

Sala adorna di trofei Militari, e spoglie di Trojani. Trono.

Oreste con al fianco Pilade si presenta a Pirro, e gli espone, che la Grecia domanda il sangue d'Astianatte. Pirro prima di rispondergli ordina, che sia ivi condotto Astianatte medesimo, va calmando intanto le smanie d'Andromaca, e giunto il fanciullo, se ne dichiara egli stesso difensore in faccia ad Oreste. Minaccie di quest'ultimo a nome di tutta la Grecia; indifferenza, e fermezza di Pirro; dispetto d'Ermione; partenza d'Oreste col suo seguito.

Nuove preghiere d'Andromaca, e reiterate promesse di Pirro, verso cui, essendole sommamente a cuore la vita del figlio, si mostra ella meno insensibile, che prima Gioja di Pirro: sdegno d'Ermione frenato a stento Nell'atto, ch' egli s'incammina per accompagnare Andromaca alle sue stanze, è trattenuto dall'altra, che gl'intima con franchezza di portarsi seco lei all'altare. Con amara ironìa le risponde Pirro di non darsi fretta, e si ritira con Andromaca, e tutto il seguito.

Oreste, e Pilade sorprendono Ermione nello stato del maggior furore. Pilade le propone di partir seco loro per non vedersi avvilita, e posposta ad una schiava. Le rinnova Oreste la memoria, e le proteste dell'antico amor suo. Nè accetta Ermione l'offerta, nè la ricusa; e si risolve infine, con l'approvazione degli altri due, a restar ivi solamente per tanto tempo, quanto ne basti a vendicarsi. Le offrono essi tutto l'ajuto; e partono insieme.

ATTO III.

Atrio, che conduce agli Appartamenti.

Riflessioni di Pirro sulla fredezza d'Andromaca, e sua titubanza sull'esecuzione di nuovi tentativi, che l'esporrebbono a nuovi rifiuti. Finalmente decide, e, fattasi venire innanzi per mezzo di Foenio, quella donna infelice, incomincia dal descriverle i futuri calamitosi effetti della sua negativa a Pirro, mal grado i quali, egli è disposto a difenderle il figlio, e tenergli luogo di padre, qualora essa si risolva ad accettar la sua mano, e la corona, che le offre. Andromaca ricusando l'offerta lo stimola a non permettere, che la gloria della sua generosità venga denigrata nel giudizio degli uomini dalla propostale condizione di nozze. Dà Pirro nelle furie, la rimprovera d'ingratitudine, le fa presentare il figlio, e le minaccia di consegnarlo ai Greci, quando ella non si determini ad abbracciare il progetto. Niente commosso dalle smanie materne; anzi sempre più inasprito comanda, che sia sul momento svenato Astianatte sotto gli occhi dell'istessa madre. Non resistendo Andromaca all'imminente pericolo del figlio si arrende a Pirro, ma con disegno di uccidersi dopo le nozze: esige perciò da lui un giuramento solenne di mantenere le sue promesse. Pirro esultante affida a' suoi Uffiziali il fanciullo con ordine, che venga gelosamente custodito nel castello: quindi prega Andromaca a deporre le vesti vedovili, inopportune alla celebrazione de' nuovi sponsali. Ubbidisce Andromaca, e parte dopo aver dato un tenero abbraccio al figlio, che vien condotto via dagli Uffiziali di Pirro.

Pirro fa chiamare Ermione. Sopraggiungono poco dopo Oreste, e Pilade, i quali avanzatisi per cenno di lui, manifesta egli alla donna in faccia ai Greci la conclusione del suo matrimonio con Andromaca, e la consiglia ad allontanarsi dall'Epiro insieme con Oreste. Quindi parte senza attenderne la risposta.

Ermione divien furiosa: interroga Oreste, se l'ami ancora; e inteso, che sì, gli presenta un pugnale per espiare i suoi torti. Così Oreste, come Pilade abborrendo quel ferro, ministro vile del tradimento, si esibiscono a compiacerla per le vie del valore. Accetta Ermione, benchè di mala voglia, questo men sicuro mezzo di vendetta. Tutti snudano la spada, e partono per eseguire il progetto meditato.

ATTO IV.

Vista del Castello da un lato, e dall' altro l'esterno del Tempio d'Apollo.

Furibonda Ermione accenna ad Oreste e Pilade il Tempio destinato alla celebrazione delle Nozze, e il Castello, dov' è rinchiuso Astianatte. Oreste commette a Pilade l'impresa del Castello, riserbando a se quella del Tempio. All'udire la festosa musica, che annunzia l'arrivo della Real comitiva, cresce in tutti l'orgasmo, e si ritirano per diverse parti.

Non può Andromaca celar del tutto l'interna sua pena, quando Pirro le porge la mano per condurla al Tempio; nè si risolve a secondar l'amante già irritato da questa nuova perplessità, che quando le vien mostrato il figlio dall' alto del Castello. Ma nel tempo medesimo assalito Pirro da Oreste,

e dagli altri Greci, snuda il ferro, si difende, li mette in fuga, e gl'insegue. Le Dame spaventate fuggono anch'esse, traendo seco loro Andromaca a forza. Pilade intanto s'impadronisce del Castello, d'onde, passato breve intervallo, comparisce di nuovo correndo con Astianatte in braccio: nè le poche Guardie, trattenute dall'armi de'Greci possono impedire quella rapina Mentre Andromaca liberatasi dalle Dame si affretta desolata al Castello per salvare il figlio, o perir con lui, se le presenta Ermione annunziandole per avvilirla, che il fanciullo è stato già trucidato Torna Andromaca ad interrogarla; ed Ermione pascendosi del dolore della sua rivale conferma l'asserzione, e parte.

Estreme smanie d'Andromaca: suo rapidissimo ingresso nel Castello, dove non avendo ritrovato il figlio, dopo le più marcate attitudini d'un dolor frenetico, è finalmente strascinata dalla disperazione a rintracciarne il cadavere, su cui spirare ella stessa.

ATTO V.

Si vede in fondo una selva sacra a Diana con Tempio sopra elevate colline: più avanti un fiume, che comunica al mare, e un ponte, che lo attraversa, e conduce al Tempio suddetto.

Si avanza Pilade, sospettando sempre d'essere inseguito, e s'imbarca con Astianatte, e due de'suoi amici in un piccolo schifo, ivi fatto preparare ad effetto di condurre il fanciullo al mare, ed assicurarlo sulle navi Greche. Giungono sul ponte due Uffiziali Epiroti nel momento me-

desimo, che lo schifo si distacca dalla sponda. Essi scendono in fretta; ma son poi costretti a celarsi scorgendo colà rivolta una gran quantità di Greci, che procurano d'involarsi al furore di Pirro. Oreste co' suoi Seguaci si ricovera sull'opposta sponda del fiume, e Pirro, che anela a raggiungere i traditori, avvertito dai suddetti Ufiziali della rapina di Astianatte, ordina a Foenio di strappare a qualunque costo il fanciullo dalle mani di coloro, e di ricondurglielo salvo sotto pena di perdere la vita. Foenio alla testa di molti Armati parte per eseguire il comando, e Pirro attraversa il ponte per dar la caccia ai fuggitivi.

Inconsolabile Andromaca per non aver potuto trovar orma del figlio, indocile alle preghiere delle sue Confidenti, e non potendo più resistere all'eccesso del suo dolore, si abbandona, ed incomincia a perdere l'uso dei sensi. Un improvviso strepito d'armi la riscuote. I Greci fuggitivi son presi in mezzo dagli Epiroti. Foenio rimette il salvato Astianatte fra le braccia della madre, che per l'improvviso contento vien quasi meno. Ermione dichiarandosi la rea principale di quell'attentato offre il suo proprio petto ai colpi vibrati contro Oreste, e rimangono tutti nei diversi atteggiamenti rispettivi.

Datosi intanto Pirro a riflettere sopra tali avvenimenti, e conoscendo, che Andromaca sagrificava se stessa per conservare i giorni del figlio; ch' Ermione, sebbene per mezzi illeciti, aveva però reclamati i suoi diritti; ch' ella era colpevole per troppo amore; che la spontanea confessione della sua colpa, e la domanda del castigo ne diminuivano in gran parte la gravezza, rinunzia al possesso d'Andromaca senz' abbandonare la difesa di lei, e del figlio; mantiene

la sua promessa ad Ermione; e si contenta di punire Oreste, e Pilade col solo bando da' suoi Stati. Si diffonde la letizia per tutti gli animi; e le danze generali, con cui si festeggia quest' atto eroico, pongono fine alla presente azione pantomimica.